



CASTELLO DI RIVOLI

*Roberto Cuoghi  
Šuillakku*

6 MAGGIO - 27 LUGLIO 2008

REGIONE PIEMONTE

FONDAZIONE CRT

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA  
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

CITTÀ DI TORINO

UNICREDIT PRIVATE BANKING -  
GRUPPO UNICREDIT

Castello di Rivoli • Museo d'Arte Contemporanea

Lievi alterazioni fisiche, metamorfosi complete, sparizioni temporanee, viaggi nell'immediato futuro o nel passato più remoto sono alcuni tra gli elementi che caratterizzano la quotidianità di Roberto Cuoghi (Modena, 1973). Sperimentando fino all'ossessione, l'artista inventa continuamente se stesso e il proprio metodo. A venticinque anni, inizia un processo di trasformazione fisica che lo porta ad assomigliare a suo padre. Usa i suoi abiti, si decolora barba e capelli e aumenta di peso, passando dai suoi 60 chili scarsi a più di 140 in pochi anni. Scavalcando la propria giovinezza, assume così i modi e i gesti di una persona ultrasessantenne, vivendo come tale per quasi sette anni. Malgrado chiarisca che le sue motivazioni sono personali, il suo gesto crea una zona d'ombra tra i confini del privato e quelli del suo operato di artista, scatenando la morbosa attenzione di una parte del mondo dell'arte contemporanea. In retrospettiva, è oggi chiaro che l'idea di metamorfosi è fondamentale nell'ambito del suo singolare percorso artistico. Mutando il processo fisico in un'operazione squisitamente mentale, la trasformazione di Cuoghi diventa il filo rosso che lega un'indagine relativa ai temi del tempo e della memoria alla continua confusione tra l'apparenza e la realtà. Comprendente disegno, video, fotografia, pittura, scultura e opere sonore, la multiforme produzione di Cuoghi è caratterizzata dalla sperimentazione e dall'invenzione tecnica e stilistica. L'invito a sviluppare una mostra personale al Castello di Rivoli, è per l'artista l'occasione per intraprendere un vertiginoso salto all'indietro, calandosi in Mesopotamia, al tempo degli Assiri. Tra la successione di fatti che scandiscono la storia dell'antica

civiltà, l'artista si sofferma sul momento più drammatico, quello in cui l'impero cade rovinosamente, tra il 612 e il 609 a.C., quando Ninive, l'ultima capitale ufficiale, e poi Harran, cadono sotto gli attacchi dei Medi e dei Babilonesi. La violenza di questi scontri è tale che la sconfitta delle due città coincide con la fine della stessa civiltà assira. L'artista si appassiona a uno dei più affascinanti capitoli dell'archeologia, perché da Ninive riparte la scoperta di un mondo prima dimenticato e si inizia a riscrivere la storia dell'origine della cultura occidentale. Quasi come se si muovesse tra le vie della città, Cuoghi ne respira il calore, la polvere. Osserva gli uomini, le donne e i bambini, ne assorbe il linguaggio, i riti, le superstizioni, e, quando si scatena l'assedio fatale, è come se Cuoghi partecipasse in prima persona alla fuga dei superstiti. *Suillakku*, l'opera sonora ideata da Cuoghi per la mostra a Rivoli è il frutto di quest'ultima metamorfosi dell'artista. Mutando i propri pensieri e moltiplicandoli in quelli di alcune centinaia di Assiri, Cuoghi ne condivide le ansie e le credenze, risolvendole in una lamentazione rivolta agli dei. Pronunciato *sciuilagu*, il titolo si riferisce a una posizione di preghiera con la mano alzata, praticata dagli antichi Assiri e formata dall'unione di rumori, musica e canti, che l'artista ipotizza potesse essere la risposta del gruppo di superstiti alla gravità del momento. Se la sua immaginazione è catturata dal momento della fuga, il suo raziocinio lo mette nella condizione di creare e interpretare in solitudine ogni suono o voce e di ricostruire un'intera orchestra di strumenti, tra cui una grande lira, gli *şofar*, realizzati con corni di animali. Lavorando di fantasia, si ingegna a costruire strumenti anche con materiali

industriali contemporanei. Riproduce il suono di un *lilissu*, il grande tamburo sacro e realizza poi dei sistri. Bilancia la ricostruzione filologica con l'invenzione fantastica, secondo un metodo che è serissimo ma anche ironico e giocoso. Attraverso una pianola-giocattolo costruisce una melodia basata sull'alternanza ripetitiva di due note, ispirata alla musica assira microtonale. Trasferita sugli strumenti fabbricati, la melodia corrisponde alla recitazione dello "ui-ua-ui", un pianto stilizzato che pensa possa rappresentare i sentimenti degli Assiri in fuga per la propria vita. Prendendo a modello le lamentazioni ebraiche, *Suillakku* è strutturata nelle fasi dell'isolamento, dell'irritazione, della contrattazione e della depressione. Per chi ascolta *Suillakku*, definire "scomoda" la sensazione provata è sicuramente un eufemismo. Musica, canto, versi di animali, rumori e il suono degli sputi che pare gli antichi Assiri ritenessero utili contro la malasorte, compongono una cacofonia che assale a ogni passo. Apparentemente vuoto, lo spazio espositivo risulta così saturo e la distribuzione dei suoni lo modifica mentre lo si attraversa. Nel suo percorso di immedesimazione con gli antichi Assiri e le loro credenze, Cuoghi ritrova più volte il demone *Pazuzu*. Nel loro pantheon, è uno tra gli spiriti maligni più temuti, associato con i venti, soprattutto quelli freddi provenienti da nord-est che, soffiando dalle montagne, portavano le febbri e distruggevano il bestiame e i raccolti. La diffusione di piccole statue o teste con la sua effigie, testimonia che il demone fu utilizzato per cacciare altri demoni. Amuleti con le sue fattezze erano posti alla difesa di abitazioni, culle o indossati come ciondoli. Tra i reperti rinvenuti, una piccola statua in bronzo conservata al

Louvre a Parigi testimonia la natura ibrida del demone, parte uomo, parte animale e la difformità dallo stile associato ai manufatti del periodo. Sorprendente è invece l'affinità iconografica con le più diffuse raffigurazioni del Maligno in ambito occidentale, a partire dall'epoca medievale. Realizzato da Cuoghi in occasione della sua personale al Castello, *Pazuzu*, 2008, è riferito alla statuetta del Louvre ed è stato realizzato con un procedimento di scanserizzazione laser che ha permesso di trasformare l'originale, di circa quindici centimetri, in una scultura monumentale, alta più di sei metri. La precisione assicurata dalla prototipazione è considerata dall'artista un aspetto imprescindibile dal significato della sua opera. Appropriandosi delle superstizioni assire, Cuoghi reitera l'idea che il demone abiti qualunque sua effigie o riproduzione di essa. Mantenedone l'originale funzione apotropaica, il *Pazuzu* di Cuoghi è un amuleto a misura di Castello e funge da scudo per difendere il luogo da attacchi malvagi o meglio riflettere l'onda di irrazionalità che sembra permeare il mondo contemporaneo.

Marcella Beccaria

ORARI D'APERTURA DELLA MOSTRA  
Da martedì a giovedì: 10-17  
Da venerdì a domenica: 10-21  
Chiuso lunedì.

Visite guidate gratuite alla mostra sabato ore 15.30 e ore 18.00; domenica e festivi ore 11.00, 15.00 e 18.00.  
Visita dedicata alla storia e all'architettura del Castello di Rivoli domenica e festivi ore 16.30.  
Un servizio di navette collega direttamente la stazione Fermi della Metropolitana con il Castello di Rivoli.

Per informazioni: tel. +39 011.9565280  
[www.castellodirivoli.org](http://www.castellodirivoli.org)

CASTELLO DI RIVOLI

*Roberto Cuoghi*  
*Šuillakku*

MAY 6 - JULY 27, 2008

REGIONE PIEMONTE

FONDAZIONE CRT

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA  
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

CITTÀ DI TORINO

UNICREDIT PRIVATE BANKING -  
GRUPPO UNICREDIT

Castello di Rivoli • Museum of Contemporary Art

Slight physical alterations, complete transformations, temporary disappearances, and voyages into the immediate future or the most distant past are some of the elements that characterize the everyday world of Roberto Cuoghi (Modena, 1973). Experimenting to the point of obsession, the artist continuously reinvents himself and his method. At the age of twenty-five, he began a process of physical transformation that led him to resemble his father. He wore his father's clothing, bleached his beard and hair and went from a weight of barely 160 pounds to more than 210 pounds in just a few years. Intentionally bypassing his own youth, Cuoghi thus assumed the manners and gestures of more-than-sixty year old person, living this way for nearly seven years. Although he clarifies that his motivations were personal, his gesture created a shadowy territory between the boundaries of the private realm and those of his work as an artist, unexpectedly provoking the curiosity of some in the contemporary art world. In retrospect, it is clear today that the idea of metamorphosis is fundamental to his artistic path. Changing a physical process into an exquisitely mental operation, it becomes the connecting thread that ties together an investigation related to themes of time, memory and the continuous confusion between appearance and reality. Cuoghi's multiform production – which includes drawing, video, photography, painting, sculpture and sound works – is characterized by a propensity for experimentation and technical and stylistic invention. For Cuoghi, the invitation to develop a solo exhibition at Castello di Rivoli is an opportunity to make a vertiginous leap backward, landing in Mesopotamia, at the time of the Assyrians. From the sequence of facts

that punctuate Assyrian history, the artist focuses on the most dramatic moment, when the empire fell into ruin between 612 and 609 B.C., after Ninevah, the official last capital, and then Harran, fell victim to attacks by the Medians and the Babylonians. As a result of these clashes, the defeat of the two cities coincided with the end of the Assyrian civilization. The artist became absorbed by one of the most fascinating chapters in archaeology, for it is precisely because of Ninevah that a forgotten world began to be rediscovered and the history of the origins of Western culture began to be rewritten. Almost as if he were moving about the streets of Ninevah, Cuoghi breathes in its heat and dust. He observes the men, women, and children and absorbs their language, rituals, and superstitions and when, the fatal assault is unleashed, it is as if he were participating personally in the flight of the survivors. *Suillakku*, the sound work conceived by Cuoghi for the exhibition at Rivoli, is the result of this latest metamorphosis on the part of the artist. Changing his thoughts and multiplying them into those of some hundreds of ancient Assyrians, Cuoghi shares their anxieties and beliefs, resolving them in a lamentation addressed to the gods. Pronounced “shoe-ee-lah-coo,” the title refers to a prayer position in which one hand is raised, practiced by the ancient Assyrians and accompanied by a choral union of noises, music, and chants, which Cuoghi hypothesizes might be the response of the survivors to the gravity of the moment. If his imagination is captured by the dramatic moment of flight, Cuoghi's reasoning allows him to create and interpret every sound or voice in *Suillakku* in complete solitude and to reconstruct an entire orchestra of instruments, among which a large lyre,

the *shofars* made from the horns of animals and additional instruments, using contemporary industrial materials. He also reproduced the sound of a *lilissu*, the large sacred drum and he created *sistrums*. He balances philological reconstruction with imaginative invention, following a method that is highly serious but also ironic and playful. With a child-size player-piano he constructed a melody based on the repetitive alternation of two notes, inspired by Assyrian microtonal music. Transferred to fabricated instruments, the melody corresponds to the recitation of “ui-ua-ui,” a stylized lament that he thinks may represent the feelings of the fleeing Assyrians. Taking Hebraic lamentations as a model, *Suillakku* is structured in phases of isolation, irritation, negotiation, and depression. It would be a euphemism to define the feelings experienced by hearing *Suillakku* as “uncomfortable.” It is a cacophony that assaults without respite, made up of music, chants, animal verses, animal sounds, noises, and the sound of spitting, which the ancient Assyrians considered useful for warding off misfortune. At first glance empty, the exhibition space thus ends up being saturated, and the distribution of sounds modifies it as people pass through it. In the process of identifying with the ancient Assyrians and their beliefs, Cuoghi frequently came across the demon *Pazuzu*. In the Assyrian pantheon, he is one of the most feared malign spirits, associated with the winds, above all the cold winds from the northeast that, blowing down from the mountains, bring fevers and threaten to destroy livestock and harvests. The dissemination of small statues or heads with his effigy, attests to the fact that the demon was used to hunt down other demons. Amulets

with his features were positioned to protect dwellings and cradles, or worn as charms. Archaeological finds include a small bronze statue, now at the Louvre in Paris, which attests to the demon's hybrid nature—part man, part animal—and its dissimilarity to the style associated with other artifacts from this period. However, it has a surprising iconographic affinity with depictions of evil in the West, beginning in medieval times. Created by Cuoghi on the occasion of his solo exhibition at the Castello, *Pazuzu*, 2008, relates to the Louvre statuette and it was created using laser-scanning technology by which the original, approximately 6 in. high, has been transformed into a monumental sculpture, about 19 ft. high. The artist considers the precision ensured by the prototyping process to be part of the meaning of his work. Appropriating Assyrian superstitions, Cuoghi reiterates the idea that the demon inhabits any of its effigies. Maintaining its original apotropaic function, Cuoghi's *Pazuzu* is an amulet on the scale of the Castello and functions as a shield that can defend the site from malicious attacks, or rather reflect the wave of irrationality that seems to permeate the contemporary world.

*Marcella Beccaria*

*Translation by Marguerite Shore*

HOURS  
Tuesday to Thursday: 10 a.m. – 5 p.m.  
Friday to Sunday: 10 a.m. – 9 p.m.  
Closed on Monday.

Free guided tours to the exhibition take place on Saturday at 3:30 a.m. and 6 p.m.;  
Sunday and holidays at 11 a.m., 3 p.m. and 6 p.m.  
Tours covering the history and architecture of the Castello di Rivoli are held on Sunday and holidays at 4:30 p.m.  
A shuttle bus service directly links the Fermi Metro station to Castello di Rivoli.

For information: tel. +39 011.9565280  
[www.castellodirivoli.org](http://www.castellodirivoli.org)